

Didattica generale

a.a. 2017/2018

LA DIDATTICA INCLUSIVA

Integrazione ed inclusione

L'inclusione supera il concetto di integrazione perché bypassa sia il concetto legato all'adattamento del disabile, visto quindi come problema della minoranza, sia il concetto legato alla normalizzazione che mira ad escludere coloro che riescono a dare prova delle loro capacità. L'inclusione invece si pone nella condizione di valutare se esistono le condizioni per consentire agli studenti con **Bisogni Educativi Speciali** ad essere accolti ed essere compresi per quelle che sono le peculiarità personali.

Definizione di Inclusione

L'inclusione scolastica riguarda tutti gli alunni e gli studenti, risponde ai differenti bisogni educativi e si realizza attraverso strategie educative e didattiche finalizzate allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno.

Integrazione-Inclusione: Modelli a confronto

Le finalità:

- l' **integrazione** si propone il reperimento di risorse per consentire il raggiungimento di risultati nell'ambito dell'autonomia, socializzazione, comunicazione.....
- l' **inclusione** si pone l'obiettivo del superamento delle barriere alla partecipazione e all'apprendimento

I destinatari:

- nell'integrazione sono i bambini disabili con il loro deficit, o i bambini con bisogni educativi speciali
- nell'inclusione tutti i bambini che vivono l'esperienza scolastica

Il focus dell'intervento:

- nell'integrazione è nelle condizioni deficitarie del bambino
- nell'inclusione è nell'insieme delle abilità differenti attraverso cui i bambini si presentano e nell'attenzione rivolta al contesto per individuare e rimuovere ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione

I modelli di insegnamento:

- nell'integrazione il modello tende a riferirsi a un soggetto specifico che si coordina con il percorso normale e con gli insegnanti di classe
- nell'inclusione tutti gli insegnanti e i percorsi di apprendimento devono avere i presupposti per rispondere alle differenze dei bambini in un'ottica di sostegno distribuito

Il Curricolo

- nell'integrazione è soggetto a operazioni di semplificazione e di riduzione prestando attenzione agli aspetti di contenuto
- nell'inclusione l'attenzione è sui processi di apprendimento per rispondere alle forme differenti con cui i bambini presentano le loro conoscenze, le modalità di interagire e di apprendere

BES – Bisogni Educativi Speciali

L'espressione "Bisogni Educativi Speciali" (BES) è entrata nel vasto uso in Italia dopo l'emanazione della Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 "Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica".

La Direttiva stessa ne precisa succintamente il significato: "L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse".

L'utilizzo dell'acronimo BES sta quindi ad indicare una vasta area di alunni per i quali il principio della personalizzazione dell'insegnamento, sancito dalla Legge 53/2003, va applicato con particolari accentuazioni in quanto a peculiarità, intensività e durata delle modificazioni.

BES – Bisogni Educativi Speciali

L'area dello svantaggio scolastico, quindi, è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci possono essere alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni.

BES= tre grandi sotto-categorie:

- disabilità;
- disturbi evolutivi specifici (oltre i disturbi specifici dell'apprendimento, anche i deficit del linguaggio, dell'attenzione e dell'iperattività, il ritardo mentale lieve ed il ritardo maturativo, ma anche altre tipologie di deficit o disturbo, quali la sindrome di Asperger, non altrimenti certificate; il funzionamento intellettivo limite è considerato un caso di confine fra la disabilità e il disturbo specifico). Tutte queste differenti problematiche non vengono o non possono venir certificate ai sensi della legge 104/92, non dando conseguentemente diritto alle provvidenze e alle misure previste dalla stessa legge quadro e, tra queste, all'insegnante di sostegno.
- svantaggio socio-economico, linguistico, culturale.

Strategie di intervento

- Elaborazione di un percorso individualizzato e personalizzato per alunni con BES, anche attraverso la redazione di un Piano Didattico Personalizzato (PDP), che serva come strumento di lavoro *in itinere* per gli insegnanti ed abbia la funzione di documentare alle famiglie le strategie di intervento programmate.
- Le scuole – con determinazioni assunte dai Consigli di classe, risultanti dall'esame della documentazione clinica presentata dalle famiglie e sulla base di considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico – possono avvalersi per tutti gli alunni con BES degli strumenti compensativi e delle misure dispensative.

Strumenti compensativi

Gli *strumenti compensativi* sono strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria.

Tra i più noti:

Sintesi vocali → trasforma un compito di lettura in un compito di ascolto

Programmi di video scrittura con correttore ortografico → permettono la produzione di testi sufficientemente corretti senza l'affaticamento della rilettura e della contestuale correzione degli errori.

REGISTRATORE o MP3 → consentono all'alunno di non scrivere gli appunti della lezione e di riascoltarli al bisogno

Strumenti tecnologicamente meno evoluti come → **Calcolatrice, tabelle, formulari, mappe concettuali, schemi o appunti**

Misure dispensative

“Le misure dispensative sono invece interventi che consentono all’alunno o allo studente di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficili e che non migliorano l’apprendimento.

Per esempio, non è utile far leggere a un alunno con dislessia un lungo brano, in quanto l’esercizio, per via del disturbo, non migliora la sua prestazione nella lettura.

Rientrano tra le misure dispensative altresì le interrogazioni programmate, l’uso del vocabolario, poter svolgere una prova su un contenuto comunque disciplinarmente significativo, ma ridotto o tempi più lunghi per le verifiche.

L’adozione delle misure dispensative, deve essere sempre valutata sulla base dell’effettiva incidenza del disturbo sulle prestazioni richieste, in modo tale da non differenziare, in ordine agli obiettivi, il percorso di apprendimento dell’alunno o dello studente in questione.

DSA – Disturbi Specifici dell’Apprendimento

Art. 1 della legge n.170 dell’8 ottobre 2010 - Riconoscimento e definizione di dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia.

- Ai fini della presente legge, si intende per **dislessia** un disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà nell’imparare a leggere, in particolare nella decifrazione dei segni linguistici, ovvero nella correttezza e nella rapidità della lettura.
- Ai fini della presente legge, si intende per **disgrafia** un disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nella realizzazione grafica.
- Ai fini della presente legge, si intende per **disortografia** un disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nei processi linguistici di transcodifica.
- Ai fini della presente legge, si intende per **discalculia** un disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà negli automatismi del calcolo e dell’elaborazione dei numeri.
- La dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia possono sussistere separatamente o insieme.

Dislessia - Caratteristiche

1. **Difficoltà** nel **riconoscere** le lettere diversamente orientate nello spazio: **a - e - o**; **b - d - p - q**; **m - n - u**;
2. **Scambi** di grafismi: **sole** invece di **sale**; **certa** invece di **carta**;
3. **Inclusione** di grafismi o sillabe: **dicetendo** invece che **dicendo**;
4. **Omissione** di grafismi o sillabe: **fote** anziché **fonte**, **capo** anziché **campo**;
5. **Salti** di parole e salti da un rigo all'altro;
6. **Inversione** di sillabe: **li** al posto di **il**, **la** al posto di **al**, **talovo** al posto di **tavolo**;
7. **Aggiunte** e ripetizioni;
8. **Errori** di accentazione;
9. **Difficoltà** di decodifica sequenziale;
10. **Prevalenza** della componente intuitiva.

Dislessia - Conseguenze

1. Ripercussioni sulla scrittura;
2. Ripercussioni sull'apprendimento logico - matematico;
3. Disturbi nell'organizzazione spaziale;
4. Disturbi nel linguaggio;
5. Disturbi nella coordinazione motoria;
6. Disturbi nell'esecuzione di procedure;
7. Disturbi nella memoria a breve termine;
8. Disturbi nell'attenzione e nell'iperattività;
9. Disturbi nel comportamento e nel controllo (autonomia personale);
10. Disagi psicologici.

Dislessia – Conseguenze psicologiche

SCARSO RENDIMENTO SCOLASTICO

MANCANZA DI FIDUCIA NELLE PROPRIE CAPACITA'

IMMAGINE PERSONALE NEGATIVA

DISAGIO PSICOLOGICO

- DEMOTIVAZIONE NELL'APPRENDIMENTO
- ANOMALIE NEL COMPORTAMENTO

Dislessia – Disturbi comportamentali

FRUSTRAZIONE

Causata dall'incapacità di soddisfare le aspettative degli altri: i genitori e gli insegnanti vedono un bambino intelligente ed entusiasta che però non riesce a leggere e ad esprimersi in modo adeguato.

ANSIA

La costante frustrazione e confusione a scuola rende questi bambini ansiosi fino a portarli ad evitare tutto ciò che li spaventa, creando così un circolo vizioso.

RABBIA

La frustrazione può generare meccanismi di difesa che si esternano in sentimenti di rabbia e di aggressività.

DEPRESSIONE

E' un disturbo con un alto rischio d'incidenza perché la bassa autostima li porta da una parte a provare sentimenti di disagio, sofferenza, apatia, distacco, senso di fallimento e dall'altra a proiettare la propria rabbia verso se stessi e non verso l'esterno perché si sentono colpevoli e responsabili di ciò che accade (SENSI DI COLPA)

Motivazione all'apprendimento

Lo studente valuta lo stimolo offerto dall'insegnante secondo questi criteri:

- Novità
- Piacevolezza (risposta alla curiosità cognitiva)
- Pertinenza rispetto ai propri bisogni
- Realizzabilità (sfida ottimale)
- Sicurezza psico-sociale (riacquistare fiducia nelle proprie possibilità)
- Esperienza di riuscita

Teoria della valutazione emotiva dell'input (Schumann,2004).

La motivazione

E' la spinta verso un obiettivo.

E' un concetto strettamente interconnesso al concetto di autostima ed efficacia.

Motivazione intrinseca: ossia la capacità di riconoscere l'importanza di un determinato apprendimento che produce investimento spontaneo nello studio. Molte difficoltà di apprendimento sono da ricollegare ad un deficit di motivazione intrinseca. **«Studio per acquisire nuove conoscenze e divenire più competente»**. Si raggiungono obiettivi di padronanza.

Motivazione estrinseca: viene sostenuta dall'esterno attraverso l'uso dei rinforzi. Tutto viene fatto per ottenere l'approvazione sociale. **«Non studio perché ho interesse o credo che siano importanti gli argomenti ma studio perché riceverò dei premi»**. Si raggiungono obiettivi di prestazione.

La motivazione

Cosa deve fare l'insegnante per sostenere la motivazione?

- Intervenire facendo leva sulla relazione tra lui e lo studente.
- Evitare effetto Pigmalione
- Mostrare fiducia nello studente
- Indurre entusiasmo
- Lodare ed incoraggiare
- Stimolare l'interesse
- Deve far sentire l'alunno adeguato alle sfide cognitive

Gli strumenti della programmazione

DIAGNOSI FUNZIONALE: descrive la situazione clinicofunzionale dello stato psicofisico del minore in situazione di handicap al momento dell'accertamento. E' un atto di natura sociosanitaria.

PROFILO DINAMICO FUNZIONALE (indicato in seguito con P.D.F.) Il P.D.F., indica le caratteristiche fisiche, psichiche, sociali ed affettive dell'alunno e pone in rilievo le difficoltà di apprendimento conseguenti alla situazione di handicap, le possibilità di recupero e le capacità possedute che devono essere sostenute, sollecitate, progressivamente rafforzate e sviluppate.

Gli strumenti della programmazione

PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO (indicato in seguito con P.E.I.)

Il P.E.I. è il documento nel quale viene descritto il progetto globale predisposto per l'alunno disabile, in un determinato periodo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione.

Rappresenta lo strumento per la realizzazione coordinata dei progetti riabilitativo, didattico e sociale individualizzati/personalizzati.

Gruppo di Lavoro sull'Handicap Operativo (GLHO)

Il GLHO è convocato dal Dirigente Scolastico ed è composto dall'intero Consiglio di Classe (insegnanti curricolari e di sostegno), operatori socio-sanitari dell'ASL (e/o dell'ente privato convenzionato) che seguono il percorso riabilitativo dell'alunno con disabilità, i genitori del singolo allievo.

Il GLHO ha il compito di predisporre il PEI e di verificarne l'attuazione e l'efficacia nell'intervento scolastico.

Gli strumenti della programmazione

I P.E.I. contiene tutti gli interventi individualizzati/personalizzati previsti a favore del soggetto:

- la valutazione iniziale degli operatori scolastici e dell'Azienda Ospedaliera o dell'ente convenzionato e accreditato;
- gli obiettivi da conseguire a medio e a lungo termine;
- gli interventi della scuola con le modalità di utilizzazione delle ore di sostegno;
- gli eventuali supporti sanitari e riabilitativi dell' ASL e/o Azienda Ospedaliera e/o dell'ente convenzionato e accreditato;
- gli eventuali interventi del Comune di residenza dell'alunno interessato finalizzati alla realizzazione di quanto previsto dal P.E.I.;
- gli interventi di collaborazione della famiglia;
- i tempi e le modalità per le verifiche e gli eventuali aggiornamenti.

Possibili percorsi di programmazione

1) Programmazione semplificata

- Gli obiettivi didattici sono minimi e quindi ridotti, ma sempre riconducibili a quelli della classe e ai programmi ministeriali
- Oppure gli obiettivi didattici sono differenziati dai programmi ministeriali, ma si possono comunque perseguire obiettivi educativi comuni alla classe utilizzando percorsi diversi ma con lo stesso fine educativo.

Primo percorso

Programmazione riconducibile agli obiettivi minimi previsti dai programmi ministeriali, o comunque ad essi globalmente corrispondenti (art. 15 comma 3 dell'O.M. n.90 del 21/5/2001).

Per gli studenti che seguono obiettivi riconducibili ai programmi ministeriali è possibile prevedere:

1. Un programma minimo, con la ricerca dei contenuti essenziali delle discipline;
2. Un programma equipollente con la riduzione parziale e/o sostituzione dei contenuti, ricercando la medesima valenza formativa (art. 318 del D.L.vo 297/1994).

Risultato

Gli alunni partecipano a pieno titolo agli esami di qualifica e di stato e acquisiscono il titolo di Studio.

Secondo percorso

Programmazione differenziata in vista di obiettivi didattici formativi **non** riconducibile ai programmi ministeriali .

E' necessario il consenso della famiglia

Il Consiglio di Classe deve dare immediata comunicazione scritta alla famiglia, fissando un termine per manifestare un formale assenso. In caso di mancata risposta si intende accettata dalla famiglia la valutazione differenziata. In caso di diniego scritto, l'alunno deve seguire la programmazione di classe.

La programmazione differenziata

Consiste in un piano di lavoro personalizzato per l'alunno, stilato da ogni docente del Consiglio di Classe per ogni singola materia, sulla base del P.E.I. Gli alunni vengono valutati con voti che sono relativi unicamente al P.E.I.

Per gli alunni che seguono un Piano Educativo Individualizzato differenziato, ai voti riportati nello scrutinio finale e ai punteggi assegnati in esito agli esami si aggiunge, nelle certificazioni rilasciate, l'indicazione che la votazione è riferita al P.E.I. e non ai programmi ministeriali (comma 6 art. 15 O.M. 90 del 21/5/2001). Tali voti hanno valore legale solo ai fini della prosecuzione degli studi.

Scrutini ed esami

Per gli alunni che seguono un Piano Educativo Individualizzato differenziato, ai voti riportati nello scrutinio finale e ai punteggi assegnati in esito agli esami si aggiunge, nelle certificazioni rilasciate, l'indicazione che la votazione è riferita al P.E.I. e non ai programmi ministeriali (comma 6 art. 15 O.M. 90 del 21/5/2001).

Possono partecipare agli esami di qualifica e di stato, svolgendo prove differenziate omogenee al percorso svolto, finalizzate al conseguimento di un attestato delle competenze acquisite utilizzabile come "credito formativo" per la frequenza di corsi professionali (art. 312 e seguenti del D. L.vo n. 297/94).

Video

<https://youtu.be/rzF7vjwleNs>

<https://youtu.be/-2YPvOOw68c>

<https://youtu.be/-PGPXuktElc>